TOUR: EDDY MERCKX A 2" DA BRUYERE

Vertiginoso finale nella terza tappa vinta autoritariamente dal belga

Sercu si riabilita a St. Malo in una folta volata da brivido

Van Katwyk, Priem, Delepine e De Meyer investono un fotografo e un operatore TV appostati sulla linea d'arrivo - Domani percorso da «bagarre»

DALL'INVIATO
ST. MALO, 30 giugno

Patrick Sercu festeggia il suo primo Tour de France con una volata da maestro e nello stesso tempo spaventosa, perchè tre corridori finiscono all'ospedale, come spieghiamo nei pochi dettagli di cronaca. Sercu, sconfitto ieri a Plymouth, si prende la rivincita con le doti del pistard d'eccellenza e esce dalla furiosa mischia ai venti metri con un coraggio, una perfezione, una abilità del grande sprinter.

Stasera Patrick alza il calice: le sue primavere sono trenta dallo scorso giovedì e ha aspettato soltanto tre giorni per sottolineare con un successo il compleanno. E gioisce nuovamente la Brooklyn che s'è imposta in due tappe su tre, venerdì con Gualazzini e oggi con Sercu.

Una gara senza scosse in classifica, pur dovendo registrare che Merckx si è portato a due secondi da Bruyere, lo scudiero della Molteni ancora in maglia gialla. E' una situazione provvisoria, ovviamente. Al terzo posto troviamo Karstens staccato di quindici secondi, quindi Van Springel a venti secondi, Gualazzini a trentatrè secondi, Sercu e Manzaneque a trentaquattro secondi, Agostinho a quarantun secondi, Oban a quarantrè secondi, Danguillaume a quarantotto secondi.

Il Tour ha dei pregi e dei difetti. Ha il pregio di conservare l'etichetta di festa nazionale qualunque sia il campo dei partecipanti: alla sera la carovana pubblicitaria dà spettacolo, ogni sera c'è il folclore di un recital, di un varietà che raduna la gente nella piazza principale della località d'arrivo; televisione e radio seguono la competizione in diretta e a più riprese, e nell'assieme si capisce perchè i francesi non danno un peso eccessivo all'assenza di Ocaña, Zoetemelk, Gimondi e Fuente, perchè l'anno scorso non hanno pianto sulla rinuncia di Merckx, perchè dicono che il Tour è sempre il Tour, cioè un avvenimento con una lunga storia, con un passato e un presente.

Il Giro d'Italia, nato sei anni dopo il Tour, non è così completo. Torriani ha perso la carovana pubblicitaria perchè troppo esigente nei prezzi, troppo caro, e ha abolito il divertimento serale che aveva copiato da Levitan. Sul piano puramente tecnico, il discorso cambia. Un Tour per nazionali come era una volta, sarebbe ben altra cosa. L'Italia potrebbe schierare due formazioni, la formazione A e la formazione B rivolgendosi, a Gimondi, Baronchelli, Conti, Battaglin, Moser, Panizza, Paolini, Bitossi, Basso, Riccomi, Cavalcanti, Santambrogio, Gualazzini, Fabbri, Francioni, Gavazzi, Polidori, Fraccaro, Poggiali, Marcello Bergamo e ad altri, e sarebbero due squadre in grado di raccogliere fior di risultati. Naturalmente, bisognerebbe preparare il terreno, rivedere il calendario, agire con cognizione di causa e nell'interesse generale del ciclismo nostrano che adesso ha un mese pressochè vuoto.

Il Tour per nazionali lo hanno cancellato le industrie per un egoismo controproducente, in antitesi coi fini preposti, e ora tornare indietro è difficile, molto difficile Goddet nicchia e Levitan non ci sente, e tuttavia pensiamoci sopra tutti.

Il Tour ha dei difetti, dicevamo, e uno di questi è la mania, l'eccesso degli abbuoni. Fatti i conti dei traguardi volanti, delle conclusioni in pianura e dei colli, il totale degli incentivi è di venti minuti. Troppi, non vi pare? D'altronde è dimostrato che una corsa a tappe può essere bella, incerta ed emozionante anche senza abbuoni, vedi lo scorso Giro d'Italia.

Ci rimane da raccontare com'è andata esattamente da Morlaix a St. Malo. Ecco. Al raduno c'è aria di burrasca per il tribolato rientro dall'Inghilterra dove i corridori sono stati costretti ad una snervante attesa di tre ore prima di salire sull'aereo, dove Huysmans ha gridato «Viva Torriani» per far dispetto a Levitan. E comunque, avanti sotto un cielo grigiocuro e lacrimoso, in una mattinata freddina: tira vento, per giunta, e i ciclisti vanno piano. Il primo spunto al chilometro 62, quando s'affacciano David, Nogues, Van Looy, Bertoglio e Bruyere, ma è proprio uno spunto, un fuocherello di paglia.

Il viaggio prosegue tranquillo per oltre cento chilometri. Bruyere zittisce Galdos, Martinez e Karstens, poi tentano Corouler e Croyet ai quali s'agganciano Dierrickx, Den Hartog, Delcroix, Lualdi, Bruyere, Mintjens e Gualazzini: lavora seriamente il solo Den Hartog e il gruppo annulla presto il distacco (30").

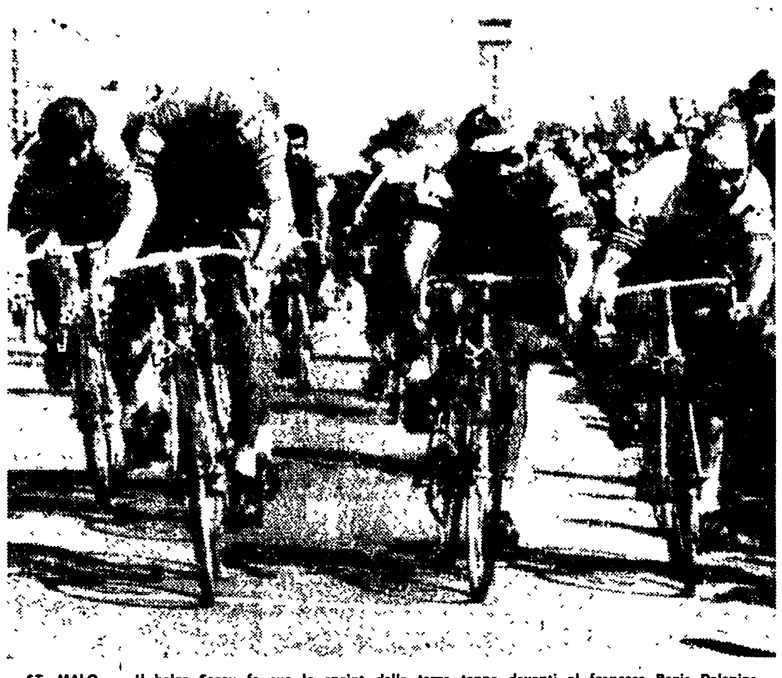
Il gruppo si prepara per i «punti caldi» che fruttano 5", 4", 2" e a Pleven sfreccia Gualazzini davanti a Hoban e Merckx, mentre a Plancoet ha la meglio Merckx su Hoban e Karstens. Complessivamente, Eddy ha guadagnato 8". E St. Malo non è lontano.

Una schiarita, un po' di sole, un po' d'azzurro. Dal plotone sbucano Danguillaume e Campaner, accreditati di 35", ma è fatica sprecata, ed è un finale a ritmo vertiginoso, sul filo dei sessanta orari. E chi cerca di tagliare la corda (Aja, Perin, Lualdi, Santy, Oliveira) non ha fortuna, e di conseguenza assistiamo ad un volatone serrato e drammatico.

Il vincitore del volatone è Sercu, e il dramma è dato da Van Katwyk, Priem, Delepine e De Meyer che investono un fotografo e un operatore della TV appostati sulla linea. Si rialza De Meyer, vengono trasportati all'ospedale gli altri tre. «Il più malandato mi sembra Priem», informa il dottor Dumas.

Il Tour volta pagina e per domani annuncia la St. Malo-Caen (quarta prova, 184 chilometri e mezzo) lungo un tracciato nervoso, con gobbe che non spaventano i velocisti, ma adatte alla «bagarre», ai colpi di mano che possono incidere sul foglio giallo della classifica.

Gino Sala



ST. MALO — Il belga Sercu fa suo lo sprint della terza tappa davanti al francese Regis Delepine e all'olandese Van Katwyk.

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della terza tappa Morlaix-St. Malo di km. 190: 1. PATRICK SERCU (Brooklyn) in 4 ore 45'57", con abbuono 4 ore 45'37" (media 40,077); 2. Regis Delepine (Fr) 4 ore 45'57", con abbuono 4 ore 45'42"; 3. Piet Van Katwyk (Ol) 4 ore 45'57" con abbuono 4 ore 45'47"; 4. Karstens (Ol) 4 ore 45'57" con abbuono 4 ore 15'32"; 5. Van Roosbroeck (Bel) 4 ore 45'57"; 6. Esclassan (Fr); 7. Mouriaux (Fr.); 8. Barry Hoban (GB); 9. Priems Cees (Ol); 10. Mintkiewicz (Fr), tutti col tempo di 4 ore 45'57"; 11. Van Looy (Bel); 12. De Meyer (Bel); 13. Parecchini (Brooklyn); 14. Poppe (Olanda); 15. Blocher (Fr); 16. Rouxel (Fr); 17. Teirlenck (Bel); 18. Martinez (Fr); 19. Lasa (Sp); 20. Gualazzini (Brooklyn); 21. Aja (Sp); 22. Prinsen (Ol); 23. Oyion (Fr); 24. Genet (Fr); 25. Molineris (Fr); 26. Merckx (Molteni); 27. Bruyère (Molteni); 28. Delcroix (Molteni); 29. Janssens (Molteni); 30. Lieves (Molteni).

CLASSIFICA GENERALE

1. BRUYERE (Molteni) in ore 12 13'59"; 2. Merckx (Molteni) a 2"; 3. Karstens (Ol) a 15"; 4. Van Springel (Bel) a 20"; 5. Gualazzini (Brooklyn) a 33"; 6. Sercu (Brooklyn) a 34"; 7. Manzaneque (Sp) s.t.; 8. Agostinho (Port) a 41"; 9. Hoban (GB) a 43"; 10. Danguillaume (Fr) a 48"; 11. Theveret (Fr) a 51"; 12. Polentier (Bel) s.t.; 13. Den Hertog (Ol) a 53"; 14. Lasa (Sp) a 54"; 15. Kneteman (Ol) s.t.; 16. Pintens (Bel) a 55"; 17. Fesarrodona (Sp) s.t.; 18. Priem (Ol) a 56"; 19 Bertoglio (Brooklyn) s.t.; 20. Rebillard (Fr) a 1'15".

Dopo la volata di St. Malo

Frattura del bacino per l'olandese Priem

ST. MALO, 30 giugno

(g. s.) Cees Priem, l'olandese che ha recentemente conquistato il titolo nazionale, ha riportato nella volata di oggi la frattura del bacino e farà ritorno in patria fra due giorni in autoambulanza. Questo il referto dei medici dell'ospedale di questa città che hanno applicato sette punti di sutura all'arcata sopraciliare destra a Van Katwyk (altro olandese compagno di squadra di Priem). Infine per il francese Delepine, soltanto lievi contusioni.

Mondiale uguagliato dalla Sapenter sulle 440 yarde

BAKERSFIELD (California), 30 giugno

In una giornata torrida con 40 gradi all'ombra, la ventidienne americana Debra Sapenter ha uguagliato ieri, a Bakersfield, in California, nel corso dei campionati femminili di atletica leggera degli Stati Uniti il primato mondiale delle 440 yarde in 52"2. Nonostante le condizioni climatiche non proprio ideali per grossi risultati, la Sapenter ha condotto la gara con un ritmo molto veloce battendo Sheila Coates e la giamaicana Marilyn Neufville, ex detentrice del primato mondiale dei 400 metri, terminate rispettivamente seconda e terza con lo stesso tempo di 53"6.

Il record mondiale delle 440 yarde apparteneva finora solamente all'americana Kathy Hammond

Nel giavellotto, la campionessa americana Kathy Schmidt, medaglia di bronzo a Monaco, ha realizzato la migliore prestazione mondiale con metri 61,82. La Schmidt detiene il record statunitense con m. 63,42.

contropedale

Grazie al contadino di Orleans e alla donna coi capelli che sembravano fili d'argento - «Cari amici e compagni ciclisti...»

DALL'INVIATO
ST. MALO, 30 giugno

Chi ha viaggiato in macchina da Milano a Brest ha la sua da raccontare. E' stato un attraversare completamente la Francia, quasi due giornate di cammino nel mezzo di ore calde e ore fredde, di violenti temporali, d'imprevisti e di cambiamenti di rotta. Grazie a quel contadino incontrato alle porte di Orleans che ci ha evitato la strada per Chatelin, e precisamente un imbarco equivalente ad una grossa perdita di tempo. Grazie a quella signora coi capelli bianchissimi che sembravano fili d'argento avevamo necessità di un letto ed era tardi, all'entrata dei vari alberghi un cartello comunicava il «Tutto esaurito», e la signora disse: «Provate ancora facendo presente la vostra qualifica di componenti la carovana del Tour». Riprovammo, e ci aprirono le porte con un «accomodatevi» accompagnato da un sorriso.

Inflandoci sotto le coperte, sognammo il signor Felix Levitan il quale ci rimproverava di aver dimenticato che il Giro ciclistico di Francia è un eccellente biglietto di presentazione.

★

Il caffè bevuto nelle vicinanze di Le Mans era proprio un caffè all'italiana. Francesco Russo (il pilota dell'Unità) lo sorseggiava meravigliato perchè l'avevo avvertito di non illudersi a proposito di spaghetti, di caffè e di altre abitudini nostrane. Poi, il proprietario del bar ci strinse la mano raccomandandoci di salutargli Genova, la sua città. E tutto fu chiaro.

★

Giunti a Rennes, un colpo di clakson. Era l'ammiraglia della Molteni proveniente dal Belgio con gomme, telai e pezzi di ricambio. Un colpo di clakson, un «ciao» e una fuga sul bagnato, sull'asfalto che sembrava di vetro, sotto un acquazzone che oscurava la visuale e chiedeva prudenza. Ma la Molteni e Merckx, e Merckx ha sempre fretta, Merckx ci batte in ogni circostanza.

★

Il Tour '74 ha un ammontare di premi pari a 107 milioni di lire. Premi di tappa, di classifica individuale, a squadre e a punti, di traguardi volanti (con l'aggiunta di abbuoni), di premi per il corridore più amabile, per il corridore più elegante, per il corridore più allegro, per il corridore più audace, eccetera, eccetera... e la maglia gialla si mischia a quella verde e a quella bianca che sono altrettanti segni di distinzione, e il cicerone Pierre Schori ha il suo daffare per illustrare al pubblico queste caratteristiche, nonchè passato e presente di ciascun protagonista. Uno «speaker» di qualità che parla molto e che alla sera va a dormire stanco e con la voce un pochino rauca.

Durante la prima tappa, gli agricoltori del dipartimento di Finistere ci hanno informato sui gravi problemi della loro regione, e il fatto ci ricollega alla lettera ciclostilata scritta dalle maestranze della Italcementi di Savignano sul Panaro in occasione del campionato italiano svoltosi lo scorso 23 luglio a Vignola. Abbiamo conservato quella lettera di cui vogliamo dare un sunto. Ecco: «Cari amici e compagni ciclisti, vi chiediamo di essere solidali con noi per un attimo. La vostra estraniazione da famiglie di lavoratori vi è di aiuto nel comprendere le nostre difficoltà: sono 96 giorni di cassa integrazione imposti dall'azienda ed altrettanti di mancata produzione, una produzione essenziale all'economia nazionale. Si sta colpendo volutamente l'Emilia-Romagna in tutte le sue strutture dell'attività edile. Siete vicini alla lotta che stiamo conducendo da molti mesi. Amiamo lo sport e il ciclismo in particolare e scusateci se non possiamo gioire appieno con voi in questa grande manifestazione...».

Com'è noto, i ciclisti impegnati a Vignola hanno aderito alla richiesta con una partenza ritardata di un paio di minuti, e quel «cari amici e compagni» andava a pennello perchè nell'ambiente in cui viviamo sono molte le persone che hanno a cuore le battaglie contro i soprusi, le battaglie per una piena, totale democrazia. Così è in Italia, così è in Francia. I ciclisti faticano, capiscono, discutono e sanno che bisogna essere uniti per un mondo libero e migliore.

gisa

Eddy Merckx in azione.

Domani all'Arena di Milano gente da record

Gli assi stranieri per scuotere i nostri atleti

Attesissimi: lo jugoslavo Susanj, il neozelandese Walker, il giamaicano Quarrie, i saltatori in alto Stones e Matzdorf, i pesisti Feuerbach e Woods

Domani l'Arena milanese (chi organizza è la Pro Patria-Norditalia) proporrà una splendida riunione di atletica leggera. Ci saranno tutti. Se con tutti si vuol intendere che gli atleti italiani si proporranno a una consistente verifica in vista degli «europei» e che gli ospiti presenti rappresentano la gente del mondo dell'atletica sempre in grado di scrivere nuovi record.

Non ci sarà, in compenso, la TV. Mamma RAI, stressata dall'enorme fatica fatta per non lasciarsi sfuggire nessun match della Coppa del mondo di calcio (magari trasmettendone la maggior parte 24 ore dopo) non ce l'ha fatta a garantire la sua presenza all'Arena. Eppure eravamo tutti convinti che la RAI fosse un organismo statale — cioè «mantenuto» col denaro di tutti — e come tale doverosamente sensibilizzato a occuparsi anche di quelle discipline sportive che per propagandare se stesse hanno fortemente bisogno degli organi di informazione.

La «notturna» dell'Arena è ormai una classica. Ha dato i mondiali di Paola Pigni e Marcello Fiasconaro. Proporrà altre vicende eccezionali grazie agli atleti che cercheremo di illustrarvi.

Nei 100 Gigi Benedetti, fagioniere reso più verosimile da un robusto paio di occhiali, potrebbe essere stufo di essere considerato un vice-Mennea e, sollecitato dal giovane talento Lolli (un 10"2 poco veritiero ai recenti «assoluti» per allievi a Torino), dal cubano Matamoros e dalla freccia giamaicana Don Quarrie (recente castigatore dei più celebrati sprinters americani), essere in grado di azzannare un record prestigioso.

Lo stesso discorso vale per i 200 dove oltre a Gigi e al giamaicano ci saranno il cubano Leonard, Oliosi, Ossola e il francese di colore Arame. I 400 ricondurranno Fiasconaro al tempo in cui gareggiava, su quello stesso *tartan*, con una maglia da rugbysta e che nessuno avrebbe considerato italiano visto che l'unica lingua che parlava era l'inglese. Marcello avrà contro il cubano Juantoreña (ottimo «argento» alle Universiadi moscovite) e il polacco Balakowski.

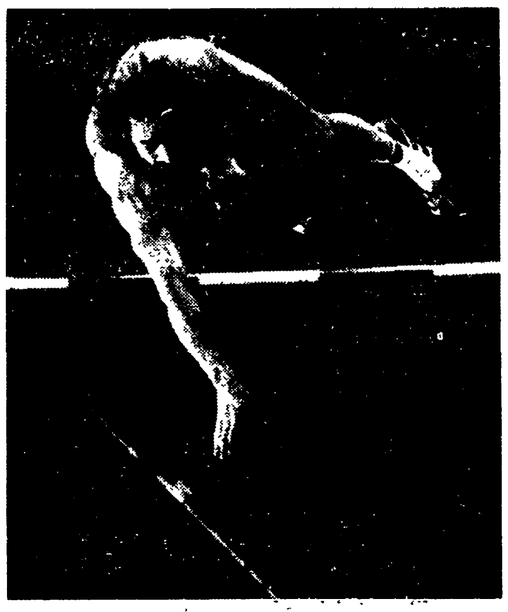
Gli 800 saranno forse la gara più interessante perchè ci permetteranno di vedere all'opera lo jugoslavo Luciano Susanj (è nato a Fiume il 10-11-1948), uomo nuovo degli 800 metri. Susanj l'anno scorso valeva 1'47"1 (Giochi balcanici), quest'anno ha già corso in 1'45"1. Sarà avversario di ferro per Fiasconaro, Arzhanov, Carter, Plachy, Clement, ai prossimi europei.

I 1500 avranno un ospite di lusso: John Walker, neozelandese, medaglia d'argento ai Giochi del Commonwealth alle spalle del grande Filbert Bayi che in quell'occasione distrusse il record di Jim Ryun. Il neozelandese giovedì scorso, a Helsinki, ha colto una splendida rivincita correndo in 3'34"4 e lasciando il tanzaniano a 2"6. Walker dovrebbe essere splendida pietra di paragone per Arese, Dal Corso e Gervasini.

Nei 3000 la presenza di Steve Prefontaine, Emiel Puttemans, Dave Bedford, Jeff Galloway, Karel Lismont, Mohammed Gammoudi, potrebbe costringere Franco Fava a prendersi il record di Gianni Del Buono. Nei 110 ostacoli basterebbe il solo Guy Drut, neoprimatista d'Europa, a dare la scossa. Il francese è in splendida forma e dovrebbe quindi essere capace di trascinarsi dietro i vari Liani, Acerbi, Buttari e il giovane altoatesino Werth. In questa gara correranno anche i cubani Nuñez e Casanas nonché il polacco Wodszinski.

La «killer event», la *gara che uccide*, i 400 ostacoli, avranno allo start il grande Akii-Bua, Ralph Mann e quel Jim Bolding talmente in forma da poter battere entrambi.

Il salto in alto sarà uno dei tanti clou della serata. Del Forno e Ferrari avranno, nientemeno, come termini di confronto Pat Matzdorf (ex-primatista del mondo) e Dwight Stones (primatista in carica). Assieme a loro sarà l'ungherese Endre Kelemen, 27 anni, 2,19 l'anno scorso. Nell'asta rivedremo l'indomito Renato Dionisi reduce da una serie di operazioni ai delicatissimi tendini. Renato si sente «nuovo» ed è alla ricerca della condizione ideale per sbaragliare tutti a Roma. Se la vedrà col suo delfino Fraquelli, un ragazzo che sa crescere con misura, senza strafare, e con il minuto svedese Kjell Isaksson.



Renato Dionisi, perfettamente guarito, cerca la forma «europea».

Nel peso Al Feuerbach (21,82 all'aperto) e George Woods (22,01 al coperto) faranno spettacolo a sè, mentre il disco porrà in pedana, assieme a Silvano Simeon e Armando De Vincentiis, il nuovo Bud Spencer cinematografico, Ricky Bruch, e l'americano John Powell.

Tra le ragazze la statunitense Fran Larrien metterà alla prova la forma di Paola Pigni mentre le cubane Elejalda, Valdés ed Echevarria diranno quanto valgono la Molinari, la Nappi, la Bolognesi e la Chersoni. Interessante anche l'alto con la giovanissima Dettamanti alle prese con la lunga e gentile Sara Simeoni.

Si sono intanto conclusi all'Olimpico di Roma i campionati di società con la nuova formula ripresa dalla Coppa Europa. La vittoria è andata all'Alco Rieti con 130 punti davanti alle Fiamme Gialle (119) e ai Carabinieri (107). Si sono avuti l'ottimo ritorno di Pietro Mennea che ha vinto i 200 in 20"9 e un'eccellente prova di Franco Fava sui 5000 (13'40"4). Dionisi ha confermato di essere guarito (5,20) mentre Simeon con 61,16 è alla ricerca delle bordate europee. Paola Pigni ha doppiato e vinto 800 e 1500. E' tutta gente che rivedremo domani.

Remo Musumeci

Tennis: concluso il Torneo dell'Avvenire

S'è messa in luce la Zoni nella «sagra» straniera

Avversata dal maltempo ma portato a conclusione con la perizia assimilata da 10 anni di esperienza, il Torneo dell'Avvenire si è concluso. Ci teniamo a ripetere che si tratta della più importante manifestazione tennistica per allievi d'Europa e, forse, del mondo. E' un vero campionato internazionale corredato di tutti i crismi. E, siccome, e manifestazione giovanile è giusto che venga censita con la dovuta cura. I giovani sono l'unico avvenire che abbia la razza umana. E nel tennis, poi, un tennis sconsiderato che va avviandosi su posizioni di professionismo che ricalcano paurosamente le orme del calcio, i giovani assumono importanza ancor più rilevante. Diciamo subito che il torneo ha soddisfatto tutti: giocatori, pubblico, osservatori. E' mancata, come al solito, la presenza della FIT, che se ne stropiccia altamente dei giovani impegnata com'è a garantire milioni e milioni a Panatta e soci per una impossibile conquista della Coppa Davis.

I campi del Tennis Club Ambrosiano hanno visto giostrare giovanissimi pieni di spirito. Ragazzi di cui sentiremo parlare in un futuro certamente non lontano e che ci auguriamo non sia così inquinato dal folle professionismo che impera oggi. La serietà della manifestazione è stata subito illuminata da una coraggiosa decisione di Adolfo Gambini, giudice arbitro del torneo, che ha estromesso dal tabellone i piccoli yankees Reese e Di Louie per aver barato sulla età. Ci voleva coraggio per decidere una cosa del genere perchè l'atto di Gambini avrebbe potuto essere interpretato come un eccesso di patriottismo.

E veniamo al torneo. Testa di serie numero uno delle ragazze era Manuela Zoni, milanese, 14 anni il 12 ottobre prossimo. «Mi hanno messa al vertice del tabellone», ci ha detto la piccola Manuela, «ma io credo si sia trattato di un atto di fiducia nei miei confronti. Per me la numero uno è l'americana Lyess». L'umiltà (vera) e la concretezza (altrettanto vera) di Manolita non avevano però fatto i conti con ciò che sarebbe accaduto. La Lyess, infatti, inciampò in Hana Strakonova, una di quelle ceoslovacche di cui un giorno Mario Belardinelli ebbe a dire: «Quando le hai fatte a pezzi sette volte sono più vive di prima». Hana infatti si è tolta di torno la biondina yankee in soli due set: 6-4, 6-2. Nell'altra semifinale si è assistito a un fatto incredibile: Manolita, opposta all'australiana Karin Pratt, altra favorita, vince in un pazzesco duplice 6-0. D'accordo che si giocò su un terreno allentato e viscido, d'accordo che Manolita trasse da se stessa una carica di grinta inconcepibile in una fanciullina così giovane, d'accordo tutto: ma dovera finito il servizio a razzo della piccola cangura? Era finito, appunto, nella grinta della piccola milanese che voleva vincere e ha vinto.

In finale la Zoni è incappata in quella terribile boema incapace di deconcentrarsi e per Hana Strakonova la vittoria è stata una corsa, reale, verso l'avvenire. Mentre Manuela trepestava con i suoi piccoli piedi e con le gambine esili in corsette scoordinate la piccola maschetta praghese se ne stava giudiziosamente sulla traiettoria delle palle — solo raramente caricate a dovere — della imberbe italiana. Il punteggio per Hana? 6-5 (dopo un agerole tie-break) e 6-4. Delle Strakonova sentiremo ancora parlare, come sentiremo ancora parlare di questa Zoni non appena avrà imparato a servire meglio e a usare i piedi con maggior misura.

In campo maschile ha straripato un biondissimo scandinavo di nome Goran Bergstrand, vero e proprio emulo di Bjoern Borg del quale copia — con sghimbesciate e stranissime variazioni — il famoso rorescio a due mani. Goran è atleta eccezionale. E' mimuto e sgraziato, ma affina il tutto con un talento calibrato sulla misura del tennis. Forse soffrirà l'handicap degli occhiali. Occhiali o no, comunque, non passerà molto che lo rivedremo contro i più forti tennisti. E siamo certi che sarà capace di fare quel che ha fatto Borg. Il suo avversario era lo svizzero Heinz Gunthardt. Si è battuto bene ma non ha potuto evitare di vivere una mattinata da incubo.

r. fio.

Sessanta in gara a Grosseto

Pucciarelli allo sprint nel primo trofeo Curiel

SERVIZIO
GROSSETO, 30 giugno

Rodolfo Pucciarelli, 18 anni, salernitano in forza al club sportivo Firenze, ha meritatamente vinto a Grosseto il primo trofeo Eugenio Curiel per dilettanti di terza categoria organizzato dalla società ciclistica Eugenio Curiel-Furzi e che ha visto alla partenza sessanta corridori.

Il ragazzo ha così colto la prima vittoria stagionale, dopo essersi messo più volte in evidenza con piazzamenti, tra cui un secondo posto dietro al campione italiano della categoria, Barone, nella pre-europea di San Miniato.

Per i sessanta partecipanti che rappresentavano il ciclismo di Toscana, Emilia-Romagna, Umbria e Lazio la giornata si è annunciata quanto mai difficile per il caldo. Lasciata Grosseto, la corsa si è avviata verso la stupenda pineta di Marina di Grosseto e di Castiglione alla Pescaia. Saletti, Magazzini, Sasdelli, Pucciarelli, Liverani e Antolini hanno animato la prima fuga. Sul loro esempio hanno tentato una sortita anche Fenizzi, Matteoli, Bottai e Gentili. Così, con sei in fuga e quattro all'inseguimento si arriva alla salita di Giuncarico.

Mentre nelle retrovie si registrano numerosi cedimenti i sei di testa si mantengono uniti e guadagnano terreno sugli inseguitori. Nella successiva ripida scalata dalla statale Aurelia a Gavorrano si avvantaggiano Pucciarelli e Liverani che distanziano di trenta secondi Sasdelli e Magazzini. A Grilli (48 chilometri all'arrivo) il tandem di testa ha quarantacinque secondi sui due inseguitori. Mentre i fuggitivi riescono a mantenere un vantaggio di quindici secondi, che consentirà loro di decidere in volata le sorti della corsa, dietro la situazione si modifica sostanzialmente poichè Garzilli e Del Mastro raggiungono i due inseguitori e così sul traguardo, dove Pucciarelli batte in volata per il primo posto Liverani, per la terza posizione sono in lizza Magazzini e Garzilli che si piazzano nell'ordine.

Eugenio Bomboni

ORDINE D'ARRIVO

1. PUCCIARELLI (C.S. Firenze), km. 127 in 3 h e 21' alla media di km. 36,114; 2. Liverani (Salvarani San Marino) s.t.; 3. Magazzini (Castiglionese) a 15"; 4. Garzilli (Gialy Pier) a 15"; 5. Sasdelli (Scillare Bologna) a 30"; 6. Del Mastro (Civitavecchia) a 30"; 7. Mastrotaro (Marrara Roma) a 2'; 8. Matteoli (Cervelese) a 3'; 9. Bertoli (C.S. Firenze) a 4'30"; 10. Piccini (C.S. Firenze) a 4'30".

Presenti i migliori dilettanti

Tamiazzo di forza su tutti a Cerro

SERVIZIO
CERRO AL LAMBRO, 30 giugno

Fiorenzo Ballardin, un marpione della volata, ha dovuto arrendersi di fronte alla straordinaria potenza di Fernando Tamiazzo, un «baby» di soli 20 anni, che oggi si è meritatamente aggiudicato il G.P. Cerro al Lambro, corsa ostica che ha visto alla partenza i più bei nomi del ciclodilettantismo italiano.

Al terzo posto s'è classificato Giuseppe Colombo, il generoso atleta della Bettolino Lapa.

E' stata senza dubbio una bella corsa, questa prima edizione della «Cerro al Lambro» che per la lunghezza del percorso ha messo k.o. una miriade di corridori. I... sopravvissuti che meritano di essere citati sono Roberto Ceruti, che nella parte conclusiva della corsa ha fatto tutto il possibile per portarsi sui tre fuggitivi; Gabriele Porrini, un giovane di valore che in apertura di corsa ha fatto strada al suo capitano Ballardin.

Oggi la mala sorte ha preso di mira Gianfranco Pala e Bruno Galli.

Il primo quando stava per portarsi sui fuggitivi è stato preso dai crampi, il secondo ha forato.

Pino Beccaria

ORDINE D'ARRIVO

1. FERNANDO TAMIAZZO (Pedale Melegnanese), km. 134 in 3 ore 44', media 43,433; 2. Fiorenzo Ballardin (Società ciclistica Barbaiana); 3. Giuseppe Colombo (Bettolino Lapa); 4. Ramponi (Gruppo sportivo GBC) a 1'10"; 5. Di Lorenzo (Società ciclistica Tanzi); 6. Ceruti (Unione ciclistica Meino Meggiaria); 7. Porrini (Società ciclistica Barbaiana); 8. Calvi (Società ciclistica Zanzanù); 9. Perego (Gruppo sportivo Autonova) a 1'30; 10. Tamborini (Società ciclistica Fenaroli).